

DEPOPOLAMENTO SPECIE CINGHIALE TRAMITE CATTURA E ABBATTIMENTO

Operazioni di depopolamento con Bioregolatori e smaltimento carcasse, così come stabilito dal manuale nazionale delle emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute.

Attività nel territorio a caccia programmata nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale del 30%

REGIONE CALABRIA		Numero Capi Stimato	Numero capi da abbattere 80%	Numero Capi Selecontrollo
ATC n. 1 e 2	Catanzaro	25.000	20.000	16.000
ATC n. 1 e 2	Reggio Calabria	25.000	22.000*	17.600
ATC n. 1 e 2	Crotone	22.000	17.600	15.000
ATC n. 1 e 2	Vibo Valentia	22.000	20.000*	16.000
ATC n. 1, 2 e 3	Cosenza	25.000	20.000	16.000
TOTALE		119.000	99.600	80.600

*nelle Provincie di Vibo Valentia e Reggio Calabria, vista la particolare situazione epidemiologica, si prevede la necessità di aumentare lo sforzo di cattura, rimuovendo il numero massimo di cinghiali.

Per un piano di intervento annuale così suddiviso:

Anno	Numero totali capi	Percentuale	Numero capi da abbattere	Capi residui
	99.600	80	79.680	19.920
2023	99.600	30	29.880	69.720
2024	69.720	30	20.916	48.804
2025	48.804	30	14.641	34.136
2026	34.136	30	10.249	23.887
2027	23.887	30	7.1661	16.720

Attività nei Parchi Regionali e Nazionale nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale per entrambe tipologie del 30%

AREA NATURALE PROTETTA	Numero Capi Stimato	Numero capi da abbattere 80%	Numero Capi Gabbia (n. 10 gabbie/Parco)	Numero Capi Selecontrollo
Parco Nazionale del Pollino	12.000	9.600	8.000	1.600
Parco Nazionale Aspromonte	8.000	6.400	5.000	1.400
Parco regionale Serre	2.200	1.600	1.100	500
Parco Nazionale Sila	9.100	7.280	6.000	1.280
TOTALE	31.300	24.880	20.100	4.780

Per quanto riguarda le zone di restrizione I, II e III l'obiettivo è il depopolamento della popolazione di cinghiale senza limiti quali-quantitativi secondo le indicazioni sotto riportate.

MODALITÀ DI INTERVENTO

CATTURA PER MEZZO DI TRAPPOLE MOBILI DOTATE DI MECCANISMO A SCATTO O DI CHIUSINI FISSI. (Zona I, II e III)

La tecnica che si configura di minore impatto sull'ecosistema è quella che prevede l'utilizzo di trappole o recinti (chiusini e *corral*) autoscattanti nei quali vengono posizionate esche alimentari per la cattura degli animali. Secondo esperienze in altre realtà italiane, mediante questa metodologia è più probabile che vengano catturati soggetti giovani e piccoli, mentre tra gli adulti sono le femmine ad essere catturate più frequentemente.

Tale modalità deve comunque rispettare i seguenti requisiti:

- a) le trappole o i chiusini vengono dati in gestione ad uno o più abilitati al prelievo e possono essere altresì gestiti dai proprietari o conduttori dei fondi agricoli che ne abbiano fatto richiesta e siano stati a tal fine autorizzati;
- b) le trappole o i chiusini dovranno essere visitati almeno una volta al giorno dall'incaricato;
- c) in caso di cattura i cinghiali dovranno essere abbattuti con arma da fuoco dal bioregolatore o dal proprietario o conduttore del terreno agricolo, in possesso di abilitazione all'esercizio venatorio (o suoi dipendenti, famigliari o bioregolatori) che hanno in gestione la gabbia o il chiusino;
- d) qualsiasi altro animale catturato va immediatamente liberato.

Le gabbie-trappola che vengono impiegate nell'attività di controllo devono essere identificabili, a tramite targhette di riconoscimento. Inoltre per i richiedenti sarà redatto un apposito disciplinare e verrà stipulata una convenzione, la quale dovrà essere sottoscritta dagli stessi, per il controllo quotidiano delle gabbie e dei recinti, per le modalità di foraggiamento e di innesco delle trappole. All'interno del disciplinare, inoltre, saranno indicate tutte le informazioni necessarie in materia di sicurezza.

PRELIEVO SELETTIVO E CONTROLLO DA APPOSTAMENTO FISSO (Zona I e II)

- a) le armi utilizzate devono essere munite di adeguata ottica di mira;
- b) è obbligatorio l'utilizzo di munizioni di calibro non inferiore a 6,5 mm e bossolo non inferiore a 40 mm;
- c) il tiro selettivo deve avvenire da posizione fissa ed è obbligatorio posizionarsi in modo tale che l'ogiva vada sempre e comunque ad impattare contro il terreno, indipendentemente dall'esito del tiro;
- d) è consentita la realizzazione di punti di attrazione tramite l'uso di attrattivi con le seguenti prescrizioni:
 - realizzazione di non più di un punto di alimentazione ogni 50 ha di superficie dell'unità territoriale interessata;
 - utilizzo esclusivo di mais in granella o in pannocchie;
 - quantitativo massimo di cibo da somministrare giornalmente in ciascun punto di alimentazione pari ad un kg di granella di mais;
 - sospensione della somministrazione di alimentazione attrattiva al termine azioni previste.
- e) Per il controllo numerico da appostamento fisso possono essere utilizzate armi da fuoco dotate di ottiche di mira, con strumenti per l'attenuazione del rumore, a imagin termico, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser, o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari).

La Regione, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, per quanto di propria competenza, autorizza con atto amministrativo ogni intervento specificando data, area e partecipanti.

GIRATA (Zona I e II)

Tali azioni, si svolgeranno in orario diurno con le seguenti modalità e limitazioni:

- a) sono impiegabili fucili con canna ad anima liscia o rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica classificate come armi da caccia o armi sportive dotate di sistema di puntamento, è previsto l'utilizzo di munizioni di calibro anche inferiore a 5,6 mm e bossolo inferiore a 40 mm. I caricatori delle armi a canna rigata semiautomatiche dovranno contenere un massimo di cinque colpi con la possibilità di valutare fucili a canna liscia a palla unica a piombo;
- b) l'azione di controllo è effettuata esclusivamente utilizzando il metodo della girata, fino a un massimo di 12 bioregolatori abilitati di cui 1 bioregolatore conduttore di cane limiere opportunamente selezionato e adeguatamente addestrato.

Il territorio sul quale si svolgono le azioni collettive deve essere adeguatamente segnalato con cartelli indicanti l'attività di controllo in atto.

La Regione, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, autorizza con atto amministrativo ogni intervento specificando data, area e partecipanti. Ogni gruppo di girata è coordinato da un responsabile dei rapporti con l'Ente.

La girata si attua in aree di estensione limitata con caratteristiche ambientali (zone boscate o ampiamente cespugliate) tali da non permettere la piena osservabilità degli animali ed il prelievo da punti fissi non garantisce risultati soddisfacenti in termini di efficacia.

Durante l'azione di controllo l'area deve essere delimitata nei punti di accesso con appositi cartelli informativi, posti da partecipanti e rimossi al termine della giornata.

Non possono essere autorizzate azioni di girata che coinvolgano contemporaneamente più gruppi in aree adiacenti tra di loro.

BRACCATA (Zona I)

Forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un **minimo di 10 cacciatori** con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai canai cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. Efficace nelle aree boschive, ha la caratteristica di favorire l'aggregazione dei cacciatori organizzati in squadre.

L'utilizzo delle braccate può essere previsto esclusivamente in casi e contesti particolari, ad esempio nel caso di presenza di cinghiali in aree agricole con limitata vegetazione naturale o in situazioni accertate di forte concentrazione.

Qualora si preveda l'utilizzo di tale tecnica, il Dipartimento Agricoltura, Settore 5, della Regione Calabria, la Regione, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, provvederanno a fornire le opportune indicazioni al fine di intervenire in tempi rapidi in condizioni di tempo e luogo che escludano significativi impatti su altre specie selvatiche.

STRUMENTAZIONE, TEMPI e ORARI

In linea con il **Decreto 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione ed il contenimento della fauna selvatica"** per il prelievo selettivo a caccia e in controllo sono ammessi nelle zone di restrizione I e II strumenti di attenuazione del rumore, a immagine termica, a infrarossi o a intensificazione di luce,

eventualmente dotate di telemetro laser o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari). Per il prelievo e controllo selettivo è ammesso l'intervento da tre ore prima dell'alba a tre ore dopo il tramonto, nel periodo estivo l'orario della sera si protrarrà fino alle 24.00, ai sensi dell'art. 11- quaterdecies, c.5, L. 248/2005).. Prelievo selettivo e controllo possono essere realizzati tutto l'anno. Per la caccia in braccata si prevede di estendere l'azione delle squadre fino al 31 di marzo.

Per la girata con tre cani si prevede di estendere l'attività fino al 31 di marzo e dal 1° settembre al 31 dicembre, mentre dal 1° aprile al 31 agosto è possibile l'impiego di un solo cane.

SICUREZZA

Tutte le attività di prelievo devono essere effettuate nel massimo rispetto della sicurezza.

Le condizioni di sicurezza sono valutate preventivamente già nella fase di individuazione degli appostamenti e durante l'esercizio venatorio. È fatto obbligo dell'uso di gilet/abbigliamento ad alta visibilità.

Nelle aree a ridosso di centri abitati vanno privilegiate le catture; in casi eccezionali, di comprovata necessità, l'intervento diretto da appostamento fisso è consentito con al massimo tre coadiutori o realizzato dal personale di vigilanza in modo da garantire la massima sicurezza per l'incolumità umana, previo Ordinanza Sindacale.

ZONA I

Caccia

- È consentita la caccia in braccata nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'all.1 dell'Ordinanza Commissariale n. 5/2023 nelle aree individuate dalla Regione/AATTCC e assegnate a singole squadre per l'intera stagione venatoria.

L'utilizzo delle braccate può essere previsto, esclusivamente in casi e contesti particolari, in tutte le aree protette di ogni ordine e grado.

Si prevede di estendere l'attività della braccata fino al 31 di marzo oltre che dal 1° settembre al 31 dicembre, anche nel territorio regionale non sottoposto a restrizioni.

Controllo

Le misure previste dai piani di depopolamento del cinghiale si applicano anche nelle aree protette ad ogni livello e, in deroga all'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353, nelle zone boscate e di pascoli i cui soprasuoli siano stati percorsi dal fuoco, ai fini della eradicazione della peste suina africana fino alla completa e definitiva eliminazione della malattia sono consentite le catture, la selezione ed il controllo con le metodologie previste nell'ambito dei piani di cui sopra.

L'attività di controllo faunistico effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'ordinanza e delle linee guida operative di cui all'Allegato 3.

In aggiunta alle norme indicate nell'ordinanza commissariale n. 5 del 24.08.2023 si prevede:

1. l'estensione della braccata fino al 31 marzo, su tutto il territorio regionale anche nelle aree non sottoposte a restrizioni;
2. la possibilità, d'intesa con l'Ente gestore delle aree protette, di ricorrere alla braccata in specifiche aree boscate;
3. di effettuare il prelievo tramite caccia di selezione, controllo selettivo e cattura dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, salvo diverse indicazioni dall'analisi del rapporto tra sforzo e prelievo.

ZONA II

Modalità di esecuzione della Caccia al cinghiale

Nella Zona di Restrizione II è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di tre operatori) di qualsiasi tipologia e specie.

È vietata l'attività venatoria collettiva nei confronti del cinghiale. Sono consentite le altre forme di caccia, nonché l'utilizzo di cani da caccia nelle attività di addestramento venatorie, purché nel rispetto del protocollo di biosicurezza di cui all'Allegato n. 1 alla Ordinanza Commissariale n. 5/2023.

L'attività venatoria può essere svolta con non più di tre cani contemporaneamente per cacciatore o gruppo di cacciatori

Modalità di esecuzione della Gestione del cinghiale

L'attività di gestione faunistica effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'Ordinanza Commissariale n. 5/2023.

Sono consentiti il prelievo selettivo e la girata che devono avvenire attraverso misure che non determinino o almeno riducano al minimo la movimentazione di cinghiali.

La girata è praticata nelle zone georeferenziate con un numero di bioregolatori formati da 4 a 8 e con l'uso massimo di tre cani.

Le attività di abbattimento selettivo tramite girata possono essere svolte anche di notte, da veicolo e con l'utilizzo di gabbie di cattura per successivo abbattimento da parte dei bioregolatori.

CONTROLLO

- Le azioni di controllo faunistico (abbattimenti) devono avvenire attraverso le misure più incisive possibili, ma comunque che determinino una scarsa movimentazione di cinghiali abbattimento tramite girata e battuta con l'uso massimo di tre cani per cacciatore, abbattimento selettivo anche notturno da veicolo, utilizzo di gabbie di cattura per successivo abbattimento.

CATTURE

Per ogni intervento di cattura sono individuati:

- un responsabile per la gestione amministrativa individuato nel personale del GOT;
- un veterinario di riferimento indicato dall'ASP;
- l'affidatario o altro soggetto individuato di cattura che gestirà le operazioni di montaggio, foraggiamento, controllo, cattura, traslocazione degli animali.

Il foraggiamento sarà strettamente funzionale all'attivazione del chiusino e adeguato al contesto ambientale. Per adescare i cinghiali dovrà essere utilizzato preferibilmente mais in granella.

Le spese di foraggiamento e di gestione della trappola sarà a carico dell'affidatario che potrà disporre, in maniera autonoma (autoconsumo o cessione a CLS), degli animali catturati.

Il chiusino dovrà essere, dal momento dell'attivazione, controllato almeno due volte al giorno (alba e tramonto) o attraverso dispositivi a distanza.

In caso di cattura l'affidatario informa tempestivamente il responsabile e il veterinario dell'ASP di riferimento e mette in atto le procedure di abbattimento degli animali.

L'intervento si considera concluso quando per almeno 10 giorni non esistono tracce di consumo del foraggio con restituzione della trappola perfettamente funzionante.

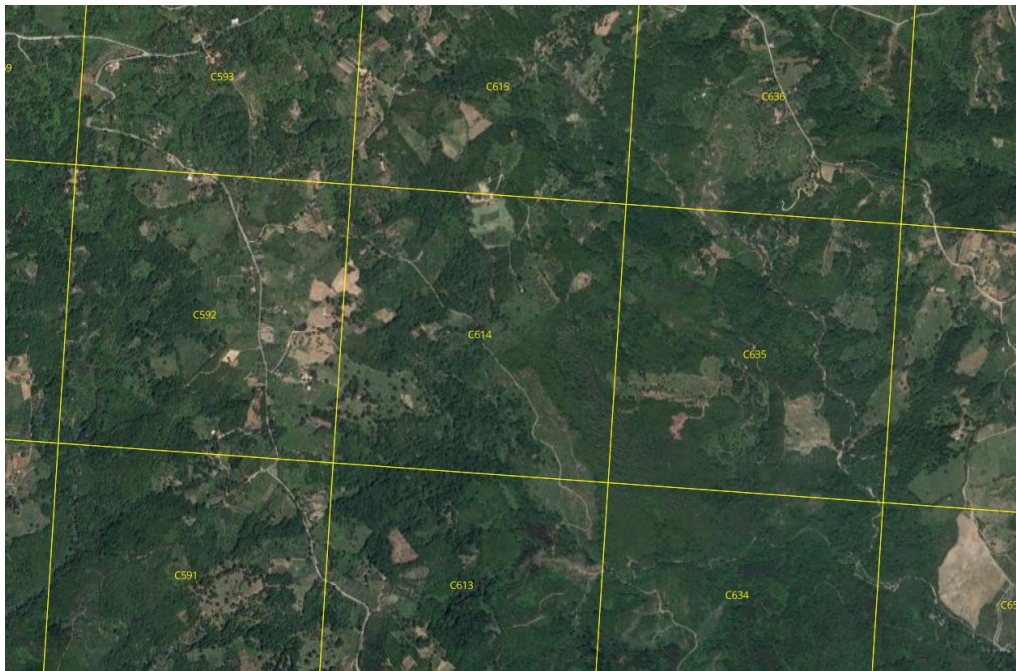
Cattura accidentale di altre specie

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie diverse dal cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. Nel caso di cattura incidentale di canidi devono

essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASP di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

UNITÀ TERRITORIALI PER IL PRELIEVO SELETTIVO E CATTURE

Le unità minime di intervento per catture e prelievo selettivo sono costituite da celle di 1 kmq che corrispondono alle stesse utilizzate per il monitoraggio passivo delle carcasse e contraddistinte da un numero unico identificativo e dal suffisso "C".



CALABRIA

Lo smaltimento delle carcasse può avvenire tramite:

1. **TRASFERIMENTO** in impianto autorizzato ai sensi del Reg. CE 1069/09;
2. **INTERRAMENTO** in luogo idoneo (Assenza di falde) e nel rispetto delle misure atte a garantire il completosotterramento delle carcasse (1 mt di terriccio di copertura, per un volume complessivo di terra smossa pari al triplo del volume della carcassa da interrare) cospargendo la carcassa di calce viva; se la carcassa deve essere trasportata in luogo diverso da quello del ritrovamento, la medesima deve essere avvolta con un telo/sacco impermeabile, per evitare la dispersione di fluidi organici. I cassoni di autocarri, motocarri, rimorchi agricoli, benne di escavatori, pneumatici/cingoli utilizzati per lo spostamento della carcassa o l'intero mezzo, a giudizio del medico veterinario, al termine del loro utilizzo devono essere lavati e disinfettati con prodotti efficaci nei confronti del virus della Peste Suina Africana: ad es. una soluzione di Soda Caustica al 2%.

Il Personale che, a qualsiasi titolo, collabora nella gestione della carcassa:

- Non deve essere detentore di suini o cinghiali, né praticare l'esercizio della caccia;
- Sopra i vestiti devono essere indossati i DPI monouso in dotazione (calzari, camici, tute e guanti), che al termine del loro utilizzo devono essere messi in un sacco di materiale resistente, e correttamente smaltiti;
 - Al termine dell'intervento deve fare la doccia, cambiare abito, e disinfettare le mani; prima del loro riutilizzo, gli indumenti utilizzati nell'intervento devono essere lavati in lavatrice a 90°C;

Nelle 72 ore successive all'intervento, non deve frequentare aziende di allevamento in cui sono allevati suini